



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

Domenica 16 settembre 2018

Domenica delle distese celesti

Lecture:

Osea 10:12

“Seminate secondo giustizia e farete una raccolta di misericordia; dissodatevi un campo nuovo, poiché è tempo di cercare il SIGNORE, finché egli non venga, e non spanda su di voi la pioggia della giustizia”.

Ezechiele 18:30-32

*“Perciò, io vi giudicherò ciascuno secondo le sue vie, casa d'Israele», dice il Signore, DIO. «Tornate, convertitevi da tutte le vostre trasgressioni e non avrete più occasione di caduta nell'iniquità! **31** Gettate via da voi tutte le vostre trasgressioni per le quali avete peccato; fatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo; perché dovrete morire, casa d'Israele? **32** Io infatti non provo nessun piacere per la morte di colui che muore», dice il Signore, DIO. «Convertitevi dunque, e vivete!»”*

Galati 6:7-9

*“Non vi ingannate; non ci si può beffare di Dio; perché quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà. **8** Perché chi semina per la sua carne, mieterà corruzione dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna. **9** Non ci scoraggiamo di fare il bene; perché, se non ci stanchiamo, mieteremo a suo tempo”.*

C'è un momento nella storia biblica in cui il destino del popolo non è più solo collettivo ma diventa individuale. È quando il giudizio di Dio comincia a

considerare in modo attento l'operato e la responsabilità di ognuno e ognuna, e a indicare la responsabilità individuale come un percorso fondamentale.

Certo, sin dall'inizio, Dio si era rivolto a dei singoli, dalla domanda posta a Caino perché resista alla tentazione del male, alla vocazione di Abramo, chiamato e prezioso nel mezzo di un popolo pagano. Ma proprio Abramo era poi diventato un popolo, e il suo discendente Giacobbe era stato chiamato Israele. Un nome collettivo che indicava il cammino di tutto il popolo davanti a Dio, con le sue cadute e i suoi risultati positivi.

A volte persino nel NT, nelle parabole di Gesù tramandate tradizionalmente, le persone sono semplicemente indicatori di un cammino collettivo, membri di un gruppo di cui diventano il simbolo: i samaritani, la vedova, l'orfano, i farisei, ecc ... Solo nell'incontro reale di Gesù con le persone c'è attenzione profonda alla persona che sta di fronte, a quella donna o quell'uomo che ha il suo percorso particolare di vita.

Ma questa svolta, che restituisce a ognuno e ognuna la sua soggettività morale, era già avvenuta al tempo dei profeti, quando l'esigenza più importante era quella della conversione dei cuori. E per la conversione non può bastare un movimento collettivo; è essenziale che le singole persone siano disponibili a mettersi in gioco.

Ne parliamo in questa giornata dedicata alle **distese celesti** nel "tempo del creato" perché quasi sembra che il cielo sia materia, su cui il nostro agire individuale non può lasciare tracce. È invece importante ricordare che sono proprio i modi in cui ognuno e ognuna si comporta che trasformano la realtà e incidono su di essa.

La narrazione usata dal profeta Osea e dall'apostolo Paolo riguarda la semina e il raccolto. Ciò che noi facciamo qui e ora incide sul futuro dei nostri discendenti, e poco conta che siano nostri nipoti o nipoti di qualche sconosciuto che abita altre nazioni. La conseguenza delle nostre azione restituisce vita, aria pulita e acqua potabile a chi viene dopo di noi, o può essere tremendamente portatrice di morte.

Al tempo stesso, la grazia di Dio è più grande dei nostri cuori, è anche più grande della logica causa-effetto che a noi sembra essere l'unica possibile in questo mondo. Invece ce lo insegna anche la scienza moderna che nulla è così in bianco e nero che persino la matematica passa per linee curve, fluttuazioni ed errori, e che c'è un mistero più grande di ogni nostro algoritmo nel funzionamento del mondo. Quanto questo è vero delle immense distese dei cieli!

Ce lo insegna, in modo speciale, Dietrich Bonhoeffer quando parla del Dio tappabuchi, quello che usiamo per spiegare l'inspiegabile dell'universo, cosicché ogni mistero che viene spiegato dalla scienza erode un pochino lo spazio di Dio e lo spinge sempre più in là, fuori dalla nostra comprensione del mondo. Usiamo Dio in questo modo anche per giustificare le nostre prese di posizione morali, la nostra ricerca di stare dalla parte giusta. Solo che Dio, ci dice Dietrich Bonhoeffer, come la Bibbia, non si lascia usare da noi, né per spiegare il mondo né per legittimare il nostro avere ragione.

Bonhoeffer ci invita ad andare nel mondo senza rete di protezione, "come se Dio non ci fosse", dice lui. L'umano, solo l'umano – o a dire meglio "il vivente" - è la misura del nostro agire e della nostra responsabilità morale. E questo non fa che aumentare il peso e la lungimiranza della nostra azione morale.

Ogni azione inconsapevole o distratta ci porta verso la distruzione del mondo, dato che viviamo in una parte di mondo in cui viene spontaneo usufruire di tutte le comodità che ci sono messe a disposizione dallo sfruttamento di energie fossili.

Ogni uso insensato o superficiale dell'acqua abbondante che scorre nelle nostre case o della luce elettrica prodotta da centrali nucleari d'Oltr'Alpe, contribuisce a erodere il futuro di figli e figlie, di nipoti che mai conosceremo, di animali e piante delle future generazioni su questo pianeta che è la terra.

Quando il salmista vuole parlare della grandiosità dell'azione di Dio si riferisce ai cieli immensi, casa di un divino di cui non si può immaginare una collocazione, per questo come diffuso nelle distese celesti e anche oltre, perché queste pure sono al suo servizio.

Ma quando i profeti vogliono parlare della grandiosità di Dio, da cui noi dipendiamo per la nostra stessa esistenza, parlano di quella cosa misteriosa e stupefacente che è la sua grazia, la sua volontà di perdonare e ricominciare ancora una volta da capo.

E non è questo il messaggio principale del vangelo di Gesù Cristo?

Così, insieme all'invito alla conversione e alla consapevolezza individuale, al richiamo che il mondo è uno, interdipendente e limitato: questo ci è dato e su questo dobbiamo agire come se non ci fosse trascendenza o salvezza fuori dal pianeta. Insieme a questo invito fondamentale alla responsabilità ci viene annunciato che Dio non ci abbandona, ricomincia da capo ancora una volta con noi, e ci invita a fare lo stesso, per noi e per gli altri e le altre, sentendoci parte di un popolo intero di credenti che cammina danzando e a volte cadendo, perché è fatto di tante singole persone chiamate alla fede.

Dio benedice la semina e la mietitura, e ci accompagna con il suo Spirito per trasformare il nostro mal fare in bene.

“Non ci scoraggiamo di fare il bene”; Dio stesso ci accompagna con la sua grazia infinita e sconvolgente.

Predicazione di Letizia Tomassone, chiesa evangelica valdese di Firenze, domenica 16 settembre 2018